




Mascioni (gruppo Zucchi), appello dei sindacati a banche e azionisti

I sindacalisti preoccupati per i 1000 posti di lavoro a rischio. Tra gli azionisti anche il portiere della Juve e della nazionale di calcio Gianluigi Buffon

A A |  Stampa |  Invia |  Scrivi

VareseNews

«Care banche e cari azionisti, **Zucchi, Bassetti e Mascioni** rappresentano ancora un potenziale di prodotto, capacità umane e professionali e mercato. Non dissolvetele! State certi i lavoratori faranno di tutto per mantenere e non disperdere tutto questo patrimonio». L'appello dei sindacati **Filtcem Cgil, Femca Cisl e Uiltec**, arriva dopo l'assemblea degli azionisti del **Gruppo Zucchi**, tra cui c'è anche il portiere della Juventus e della nazionale **Gianluigi Buffon**, che ha deciso di aggiornarsi al 20 aprile per proseguire il negoziato con le banche.

In questo momento bisogna decidere per un ulteriore aumento di capitale, necessario alla ristrutturazione del debito e all'ennesimo piano di riorganizzazione industriale. Le banche interessate oltre alle azioniste **Intesa Sanpaolo, Bpm e Unicredit**, sono le finanziatrici **Unicredit, Bnl, Banco Popolare e Ubi**.

«Considerato che il debito nei loro confronti ammonta a circa 100 milioni - scrivono in una nota i sindacati - ci rendiamo conto della delicatezza di tutta l'operazione per un Gruppo quotato in Borsa e ci rendiamo anche conto della mancanza di valide alternative praticabili a questa ristrutturazione del debito».

La grande preoccupazione del sindacato sono i **1.000 posti di lavoro** in gioco che in caso di disastro finanziario andrebbero persi, a cui bisogna aggiungere tutti quelli dell'indotto. «Vogliamo allora ricordare a tutti, in particolare al vecchio gruppo dirigente e al nuovo amministratore delegato da poco insediato - spiegano i sindacalisti - che la grave crisi del Gruppo risale al 2005 e da allora sono stati chiusi 6 stabilimenti e si sono persi circa 1.000 posti di lavoro. Nonostante tutto e dopo questo enorme impatto sociale fatto di sacrifici e sofferenze, ci troviamo ancora con un gruppo sull'orlo di una crisi finanziaria irreversibile che ha inanellato una serie di insuccessi industriali da capogiro, a partire dalla necessità di espandere i propri mercati verso l'estero, considerato il sostanziale fallimento dei progetti commerciali verso **Brasile e Cina**, molto costosi e molto inefficaci».

I dubbi di **Cgil, Cisl e Uil** riguardano il piano industriale, i tipo di approccio commerciale al mercato di riferimento e preoccupazioni sul rilancio del Gruppo nel suo complesso. Ma la preoccupazione maggiore dei sindacati è il tempo a disposizione. «Non è molto, perché per mantenere le quote di mercato esistenti vanno trovate immediate risorse per la continuità industriale del Gruppo. Risorse indispensabili per gli stipendi in arretrato dei lavoratori della Mascioni e per i fornitori di materia prima e gestione industriale senza i quali il Gruppo non potrà proseguire.

In questo senso, ci permettiamo ancora una volta in modo proficuo, di far presente che la Zucchi senza una riapertura delle linee di credito non potrà aspettare ancora molto la decisione delle banche sul piano di risanamento finanziario e per questo confidiamo sulle decisioni operative per la prossima assemblea degli azionisti per il 20 aprile».